

■ **L'impegno degli Alpini?  
Arroganti e presuntuosi**

**L**e recenti affermazioni fatte dal riconfermato presidente dell'Ana trentina, vengono a coinvolgere forzatamente tutta la collettività, per cui come membri della stessa ci sentiamo in obbligo di chiedere alcune precisazione in merito.

Anticipiamo che è nostra intenzione chiedere e replicare pacatamente a delle esternazioni fatte su importanti argomenti che vale la pena vengano però messi nella giusta luce.

Durante l'assemblea tenuta dagli Alpini il 9 marzo, con la rielezione del Loro presidente, vediamo che lo stesso ha rivolto parole piuttosto dure contro una certa classe politica che per troppo tempo ha approfittato di una certa situazione incamerando pensioni e vitalizi in maniera senz'altro discutibile. Fin qui nulla da obiettare e siamo d'accordo.

Quando però si legge che in aggiunta a detta condanna si va a dire «gli Alpini non lavorano per il vitalizio» (l'Adige, 10 marzo) vien un po' da torcere il naso in quanto proprio diverse di quelle persone coinvolte in questo pasticcio hanno portato e portano il cappello da Alpino. Mentre ci sono tante altre persone, anonime, che non portano cappelli né distintivi di nessun genere e che sono forse più meritevoli di essere citate come esempio positivo.

Questo per dire che il buono e il meno buono si trova dappertutto, ed è rischioso porsi con una certa insistenza ad esempio di correttezza verso gli altri, in quanto arrivare a dire che di qua c'è tutto il buono, e di là no, c'è il rischio di cadere in grossolani errori. Ci permettiamo di ricordare quella famosa frase pronunciata a suo tempo dove si invitava chi si riteneva senza colpe a scagliare la prima pietra! Questo per dire che gli uomini sono tutti eguali e non è certo un distintivo che li rende migliori rispetto agli altri!

Questo sia chiaro non vuol in nessun modo toccare il buon nome e la generosità di tanti Alpini che hanno tutta la nostra stima, e che invitiamo a perseverare sulla strada intrapresa, mentre ci sentiamo di affermare che a volte si corre il rischio causa un cattivo uso delle parole, di provocare danni anche verso persone che assolutamente non se li meritano.

L'umiltà è da sempre molto più gradita di una certa sottile arroganza e presunzione che a volte si avverte nelle parole e nei comportamenti di chi detiene serie responsabilità date dagli incarichi che ricopre.

**Giuseppe Matuella**